

Le nuove regole degli ammortizzatori sociali CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

La cassa integrazione guadagni straordinaria (cigs)	pag.	2
La cassa integrazione in deroga	pag.	5
I nuovi fondi di solidarietà bilaterali	pag.	7
I nuovi fondi di solidarietà bilaterali alternativi	pag.	8
Legge n° 92/2012 art. 3	pag.	11

Sul versante delle tutele in costanza di rapporto di lavoro, la riforma conferma l'attuale disciplina della cassa integrazione ordinaria, anche quella in deroga, e introduce la cornice giuridica per l'istituzione di fondi di solidarietà settoriali a cui demandare l'erogazione di prestazioni di integrazioni salariali nei settori non raggiunti dalla cassa integrazione guadagni.

In pratica gli ammortizzatori previsti in costanza di rapporto di lavoro sono i seguenti:

- a) Cassa integrazione guadagni
- b) Estensione a settori prima esclusi o che derogano solo grazie a provvedimenti eccezionali;
- c) Fondi di solidarietà bilaterali;
- d) Fondi di solidarietà bilaterali alternativi e residuali.

In questa cornice si sono poi aggiunte le novità dal decreto Sviluppo (di n. 83/2012 convertito dalla legge n. 134/2012) che hanno operato una sensibile "stretta" alla cassa integrazione guadagni straordinari (Cigs). Dal 12 agosto 2012, infatti, per il riconoscimento ai lavoratori del diritto all'integrazione guadagni straordinaria (la Cigs), all'impresa non basta più lo stop dell'attività, ma è necessario che sussistano anche prospettive di continuazione o ripresa dell'attività e salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione. La novità, in particolare, è prevista all'articolo 46-bis.

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA (CIGS)

La Cigs è un istituto (ammortizzatore) avente la finalità di fronteggiare gravi situazioni di eccedenza occupazionale che potrebbero portare a licenziamenti di massa. Infatti, dalla legge n. 1115/1968 fino alla vigente legge n. 223/1991 (efficace fino al 31 dicembre 2015), l'intervento straordinario della cassa integrazione guadagni ha avuto sempre lo scopo di garantire la continuità del reddito ai lavoratori sospesi o ad orario ridotto, dipendenti dalle aziende in crisi/La cassa integrazione può essere oggi richiesta nei casi di:

- ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale;
- crisi aziendale di particolare rilevanza sociale;
- procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria, ammissione al concordato preventivo consistente nella cessione dei beni.

Spetta alle seguenti aziende, a condizione di aver occupato più di 15 dipendenti nel semestre precedente alla richiesta del trattamento: imprese industriali; imprese edili ed affini; cooperative agricole; imprese artigiane, il cui fatturato nel biennio precedente, dipendeva per oltre il 50% da un solo committente, destinatario di Cigs; aziende appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione, le cui imprese committenti siano interessate da Cigs; imprese appaltatrici di servizi di pulizia la cui impresa committente sia destinataria di Cigs; imprese editrici di giornali quotidiani, periodici e agenzie di stampa a diffusione nazionale (per le quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti); imprese commerciali con più di 200 dipendenti, con esclusione dal calcolo, degli apprendisti e dei lavoratori assunti con contratti formazione e lavoro (oggi abrogati nel settore privato).

Con normative in deroga, inoltre, la Cigs è stata estesa alle seguenti aziende: imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti; imprese di spedizione e trasporto del terziario con più di 50 dipendenti; imprese commerciali che occupano da 51 a 200 dipendenti, con esclusione dal calcolo, degli apprendisti e dei lavoratori assunti con contratti formazione e lavoro (oggi abrogati nel settore privato); agenzie di viaggio e turismo, compreso gli operatori turistici, con più di 50 dipendenti.

Il diritto al trattamento economico di Cigs è riconosciuto ai seguenti lavoratori, a condizione che possano far valere un requisito occupazionale di 90 giorni (anzianità lavorativa) presso l'azienda che ha attivato la procedura di Cigs: operai e intermedi; impiegati e quadri; soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro; lavoratori poligrafici e giornalisti; dipendenti dell'appaltatore, nell'ipotesi in cui il contratto di appalto sia stipulato con un'impresa artigiana. La Cigs non spetta, invece, ai seguenti lavoratori: dirigenti; apprendisti; lavoratori a domicilio; autisti alle dipendenze del titolare di impresa; lavoratori con contratto di formazione e lavoro, se non espressamente inclusi nel provvedimento concessivo della Cigs (che è un decreto ministeriale).

La durata del trattamento di integrazione straordinaria si differenzia a seconda della causa che ne ha determinato l'intervento:

- crisi aziendale: 12 mesi, prorogabili fino a 24, solo dopo che siano trascorsi i due terzi del periodo già concesso (esempio: dopo 9 mesi di trattamento, la proroga può essere concessa non prima che siano trascorsi 6 mesi);
- ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale: 24 mesi, con la facoltà da parte del ministero del lavoro di concedere due proroghe di dodici mesi ciascuna, per programmi particolarmente complessi o in ragione della rilevanza delle conseguenze sul piano occupazionale;

- concordato preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria:
12 mesi, con proroga di 6 mesi se esistono prospettive di ripresa o di continuazione dell'attività (ciò che dal 12 agosto è divenuto presupposto di concessione anche per il periodo ordinario);
- contratti di solidarietà: 24 mesi, prorogabili per altri 24, 36 mesi per le aree del Mezzogiorno.

In via generale, non si può fare ricorso alla Cigs per una durata superiore ai 36 mesi in un quinquennio prefissato, computando a tal fine, anche i periodi di cassa integrazione ordinaria (Cigs) concessi per ton-trazioni o sospensioni dell'attività produttiva determinate da situazioni temporanee di mercato. Ai fini del computo dei 36 mesi/il riferimento temporale al "quinquennio" deve considerarsi rigido, considerando come termine iniziale l'1 agosto 1990 stabilito dalla legge n. 223/1991. Imprimo quinquennio, pertanto, è terminato l'1 agosto 1995. Dal 12 agosto 1995 all'1 agosto 2000 c'è stato l'ulteriore quinquennio, ed oggi è in corso il terzo quinquennio che va dal 12 agosto 2000 all'1 agosto 2015.

Per richiedere la Cigs è prevista una doppia procedura, sindacale e amministrativa. Infatti, è prevista una fase di consultazione sindacale e una fase amministrativa consiste nella presentazione della domanda. La prima fase (quella di consultazione sindacale) comincia con l'impresa che, intendendo fare ricorso alla Cigs, ne dà preventiva comunicazione alle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) o, in mancanza, alle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori comparativamente più rappresentative operanti nella Provincia. E' questo un atto propedeutico obbligatorio; entro i successivi tre giorni, una delle parti deve presentare richiesta di esame congiunto della situazione aziendale: a) al competente ufficio della regione nel cui territorio sono ubicate le unità produttive interessate all'intervento straordinario di integrazione salariale; b) al ministero del lavoro, qualora l'intervento Cigs riguardi più unità produttive, dislocate, in diverse regioni sul territorio nazionale. L'oggetto dell'esame congiunto è costituito dal programma di risanamento che l'azienda intende attuare, comprensivo di tutti gli aspetti relativi alla durata, al numero dei lavoratori interessati alla Cigs, ai criteri e all'individuazione dei lavoratori da sospendere, alle modalità di rotazione e all'indicazione dei motivi della mancata adozione. La fase di consultazione sindacale deve esaurirsi entro i 25 giorni successivi a quello della richiesta di esame congiunto, ridotti a 10 per le aziende fino a 50 dipendenti. Il computo dei 25 giorni decorre dalla data di ricezione, da parte del competente ufficio, della richiesta di esame congiunto.

Assolta la fase di consultazione sindacale, subentra la seconda fase (quella amministrativa) che prevede la presentazione della domanda di Cigs, redatta in tre copie di cui una in bollo, sottoscritta da un rappresentante legale dell'azienda, o dal curatore, commissario o liquidatore in caso di procedure concorsuali, al ministero del lavoro entro 25 giorni dalla fine del periodo di paga in corso nella settimana in cui ha avuto inizio la riduzione o la sospensione dell'orario di lavoro. Alla domanda vanno allegati il programma di intervento, la scheda relativa alla causale invocata e la copia del verbale di esame congiunto. Ciascuna domanda è riferita ad un periodo di 12 mesi.

Le novità sulla concessione della Cigs dal 12 agosto La Cigs è concessa con decreto del ministro del lavoro "qualora la continuazione dell'attività non sia stata disposta o sia cessata". E' questa condizione (prevista dalla legge n. 223/1991) il principale obiettivo della modifica del decreto Sviluppo. Infatti, l'articolo 46-bis della legge n. 134/2012 (di conversione del d.l. n. 83/2012), in vigore dal 12 agosto, ha sostituito la predetta condizione con la seguente: "la Cigs è concessa quando sussistano prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione". La modifica ha effetti pratici non indifferenti: muta completamente, cioè, il presupposto che legittima il ricorso e l'erogazione

della Cigs. Mentre prima (fino all' 11 agosto) la Cigs spettava in seguito allo stop dell'attività dell'azienda (a prescindere dalle prospettive future della stessa azienda), adesso (dal 12 agosto) è necessario che sussistano delle prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione, da valutare in base a parametri oggettivi che saranno definiti con decreto del ministro del lavoro.

COME CAMBIA LA CIGS		
La Cigs	Fino all'11 agosto 2012	Dal 12 agosto 20 12
Chi la concede	La Cigs è concessa, con decreto del ministro del lavoro, ai lavoratori di imprese soggette alla disciplina (legge n. 223/1991)	
Quando è concessa	Nei casi di dichiarazione di fallimento, emanazione di provvedimento di liquidazione coatta amministrativa o sottoposizione ad amministrazione straordinaria, nonché nel caso di ammissione al concordato preventivo consistente nella cessione dei beni	
Le condizioni per la concessione	La Cigs è concessa qualora la continuazione dell'attività non sia stata disposta o sia cessata	La Cigs è concessa quando sussistano prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione, da valutare in base a parametri oggettivi definiti con decreto (ministro del lavoro)
Richiesta e durata	Il trattamento viene concesso, su domanda del curatore, del liquidatore o del commissario, per un periodo non superiore a dodici mesi	

CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

Con l'espressione "ammortizzatori sociali in deroga" si indicano, solitamente, i trattamenti di cassa integrazione e di mobilità estesi a settori e aziende che non ne hanno diritto (cioè ordinariamente escluse da tali trattamenti). La cassa integrazione, per esempio, spetta alle seguenti aziende con più di 15 dipendenti: imprese industriali; imprese edili ed affini; cooperative agricole; imprese artigiane, il cui fatturato nel biennio precedente, dipendeva per oltre il 50% da un solo committente, destinatario di Cigs; aziende appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione, le cui imprese committenti siano interessate da Cigs; imprese appaltatrici di servizi di pulizia la cui impresa committente sia destinataria di Cigs; imprese editrici di giornali quotidiani, periodici e agenzie di stampa a diffusione nazionale (per le quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti); imprese commerciali con più di 200 dipendenti, con esclusione dal calcolo, degli apprendisti e dei lavoratori assunti con contratti formazione e lavoro (oggi abrogati nel settore privato).

Con specifiche norme di legge "in deroga alla disciplina normativa ordinaria" (ecco da dove deriva il termine ammortizzatori "in deroga"), la Cigs è stata estesa, tra l'altro, alle imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti; alle imprese di spedizione e trasporto del terziario con più di 50 dipendenti; alle imprese commerciali che occupano da 51 a 200 dipendenti; alle agenzie di viaggio e turismo, compreso gli operatori turistici, con più di 50 dipendenti.

La riforma Fornero, in considerazione delle finalità degli ammortizzatori sociali in deroga, e allo scopo di garantire la graduale transizione verso il nuovo regime delineato dalla riforma degli ammortizzatori sociali, assicurando la gestione delle situazioni derivanti dal perdurare dello stato di debolezza dei livelli produttivi del Paese (crisi economica), stabilisce che, per gli anni 2013-2016 il ministro del lavoro, di concerto con il ministro dell'economia, può disporre, sulla base di specifici accordi governativi e per periodi non superiori a 12 mesi, in deroga alla normativa vigente, la concessione, anche senza soluzione di continuità, di trattamenti di integrazione salariale e di mobilità. Tali trattamenti sono concessi, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali, nei limiti delle risorse finanziarie a tal fine destinate nell'ambito del fondo sociale per occupazione e formazione, come incrementato dalla stessa riforma del mercato del lavoro (1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, 700 milioni di euro per il 2015 e 400 milioni di euro per il 2016). E' prevista, inoltre, la possibilità di proroga, anche senza soluzione di continuità, dei trattamenti di integrazione salariale e di mobilità, dei trattamenti concessi ai sensi della legge n. 183/2011 (Finanziari per il 2012), mediante la stessa procedura (ossia sulla base di specifici accordi governativi e per periodi non superiori a 12 mesi, con decreto del ministro del lavoro, di concerto con quello dell'economia. In ogni caso, la misura dei trattamenti è ridotta:

- del 10 per cento nel caso di prima proroga;
- del 30 per cento nel caso di seconda proroga;
- del 40 per cento nel caso di proroghe successive.

Infine, è disposta l'applicazione, al fine di garantire criteri omogenei di accesso a tutte le forme di integrazione del reddito, delle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 3, del d. n. 86/1988 e di cui all'articolo 16, comma 1, della legge n. 223/1991, anche ai lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione salariale in deroga e di mobilità in deroga. La prima disposizione ha previsto la subordinazione dell'ammissione del lavoratore ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria al conseguimento di una anzianità lavorativa presso l'impresa di almeno 90 giorni alla data della richiesta del trattamento. La seconda norma (articolo 16, comma 1, della legge n. 223/1991) ha riconosciuto, in caso di disoccupazione derivante da licenziamento collettivo da parte delle imprese, diverse da quelle edili, rientranti nel campo di applicazione della disciplina della Cigs il diritto del lavoratore, operaio,

impiegato o quadro, qualora possa far valere una anzianità aziendale di almeno 12 mesi, di cui almeno 6 di lavoro effettivamente prestato (compresi i periodi di sospensione del lavoro derivanti da ferie, festività e infortuni), con un rapporto di lavoro a carattere continuativo e comunque non a termine, a percepire l'indennità di mobilità.

I NUOVI «FONDI DI SOLIDARIETÀ BILATERALI»

Una novità della riforma Fornero è l'istituzione dei fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, ordinaria o straordinaria, al fine di assicurare ai lavoratori interessati una tutela nei casi di riduzione o di sospensione dell'attività lavorativa. Le causali previste per l'intervento di tali nuovi fondi sono le medesime oggi previste per l'intervento delle integrazioni salariali (ordinarie e straordinarie).

Nello specifico, la riforma (articolo 3, commi da 4 a 13) prevede l'obbligo, per le organizzazioni sindacali e imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di stipulare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della riforma (quindi entro il 18 gennaio 2013), accordi collettivi e contratti collettivi, anche intersettoriali, aventi ad oggetto la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale. L'istituzione dei fondi è obbligatoria per tutti i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale in relazione alle imprese che occupino mediamente più di 15 dipendenti. Le prestazioni e i relativi obblighi contributivi non si applicano al personale dirigente se non espressamente previsto. I nuovi fondi devono essere costituiti presso l'Inps, con apposito decreto ministeriale, entro i successivi tre mesi. Non hanno personalità giuridica e costituiscono gestioni dell'Inps ed i relativi oneri di amministrazione sono determinati secondo i criteri definiti dal regolamento di contabilità dell'Inps. I decreti di costituzione dei fondi presso l'Inps determinano, sulla base degli accordi, anche l'ambito di applicazione dei fondi stessi/con riferimento al settore di attività/alla natura giuridica dei datori di lavoro ed alla classe di ampiezza dei datori di lavoro. Il superamento dell'eventuale soglia dimensionale fissata per la partecipazione al fondo si verifica mensilmente con riferimento alla media del semestre precedente. Le successive, eventuali modifiche aventi ad oggetto la disciplina delle prestazioni o la misura delle aliquote di contribuzione devono essere adottate con decreto direttoriale dei ministeri del lavoro e dell'economia, sulla base di una proposta del comitato amministratore cui è demandata la gestione di ciascun fondo.

I fondi possono perseguire ulteriori finalità in aggiunta a quelle espressamente individuate (integrazioni salariali) e precisamente possono:

- assicurare ai lavoratori una tutela in caso di cessazione dal rapporto di lavoro, integrativa rispetto all'assicurazione sociale per l'impiego;
- prevedere assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni;
- contribuire al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale, anche in concorso con gli appositi fondi nazionali o dell'Unione europea.

Per le predette finalità, i fondi possono essere istituiti anche in relazione a settori e classi di ampiezza già coperti dalla normativa in materia di integrazioni salariali.

Per le imprese nei confronti delle quali trova applicazione anche dopo la riforma la disciplina in materia di mobilità, gli accordi e contratti collettivi possono prevedere che il fondo di solidarietà sia finanziato, a decorrere dal 1° gennaio 2017, con un'aliquota contributiva aggiuntiva a carico delle aziende pari allo 0,30% delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali

Infine, gli accordi e i contratti istitutivi dei fondi possono prevedere la confluenza nel fondo dell'eventuale Fondo interprofessionale già esistente (articolo 118 legge n. 388/2000). In tal caso, vi affluisce anche il relativo gettito del contributo integrativo, pari allo 0,30%.

I NUOVI «FONDI DI SOLIDARIETÀ BILATERALI ALTERNATIVI»

Durante l'esame al Senato, la riforma si è arricchita della previsione di un "modello alternativo di costituzione dei fondi di solidarietà bilaterali" a quelli ordinari! (di cui all'articolo 3, commi da 4 a 13).

Nello specifico, l'articolo 3, commi da 14 a 18, prevede la facoltà, per le organizzazioni sindacali e Imprenditoriali, nei settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, nei quali siano operanti, alla data di entrata in vigore della riforma (cioè al 18 luglio 2012), consolidati sistemi di bilateralità nonché in considerazione delle peculiari esigenze dei predetti settori, quale quello dell'artigianato, di adeguare le fonti istitutive dei rispettivi fondi bilaterali alle finalità di assicurare adeguate forme di sostegno per i lavoratori non coperti dalla tutela in materia di integrazione salariale, ordinaria o straordinaria, al fine di assicurare ai lavoratori interessati sostegno nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della riforma. L'adeguamento deve in ogni caso prevedere misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate. A tal fine, gli accordi e contratti collettivi devono definire:

- un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,20%;
- le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale;
- l'adeguamento, dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione, ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, anche in considerazione degli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia, nonché l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo;
- la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale;
- criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

Un apposito decreto, di natura non regolamentare, del ministro del lavoro emanato di concerto con quello dell'economia, sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, determinerà specifici parametri relativi, ai fondi, quali i requisiti di professionalità e onorabilità dei soggetti preposti alla gestione dei fondi medesimi, i criteri e requisiti per la contabilità dei fondi nonché le modalità volte a rafforzare la funzione di controllo sulla loro corretta gestione e di monitoraggio sull'andamento delle prestazioni, anche attraverso la determinazione di standard e parametri omogenei.

I nuovi «Fondi di solidarietà residuali»

Qualora entro il 31 marzo 2013 la contrattazione collettiva non abbia provveduto ad istituire i fondi di solidarietà bilaterali, al compito provvedere direttamente il ministro del lavoro. Infatti, la riforma (articolo 3, comma 19) prevede l'obbligo, per i settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali comunque superiori ai 15 dipendenti, non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, di istituire un fondo di solidarietà residuale, nel caso in cui in tali settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali non siano stipulati, entro il 31 marzo 2013, accordi collettivi volti all'attivazione di fondi di solidarietà

bilaterali. Tale fondo è istituito, con decreto del ministro del lavoro, emanato di concerto con quello dell'economia.

Il fondo di solidarietà residuale, finanziato con i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori, secondo le aliquote definite con gli stessi decreti di istituzione dei fondi, deve comunque garantire le stesse prestazioni dei fondi di solidarietà bilaterali, in relazione alle causali di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previste dalla normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

Alla gestione del fondo provvede un apposito comitato amministratore, avente gli stessi compiti del comitato amministratore dei fondi di solidarietà bilaterali, composto da esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale, nonché da due funzionari, con qualifica di dirigente, in rappresentanza, rispettivamente, del ministero del lavoro e di quello dell'economia

La contribuzione dovuta ai nuovi Fondi

Come accennato, al finanziamento dei nuovi Fondi provvederanno i datori di lavoro e i lavoratori nelle misure prestabilite dal decreto di istituzione;

In particolare, i decreti istitutivi dovranno determinare le aliquote di contribuzione ordinaria, ripartendole tra datori di lavoro e lavoratori nella misura, rispettivamente, di due terzi e di un terzo, in maniera tale da garantire la preconstituzione di risorse continuative adeguate sia per l'avvio dell'attività sia per la situazione di regime, da verificare anche sulla base dei bilanci di previsione.

Quando il Fondo è chiamato ad erogare al lavoratore un assegno pari all'integrazione salariale (e cioè non in caso di prestazioni aggiuntive) il datore di lavoro che ricorra alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, deve un contributo addizionale, calcolato in rapporto alle retribuzioni perse, nella misura prevista dai richiamati decreti e comunque non inferiore all'1,5%. Per sostenere l'erogazione degli assegni straordinari per il sostegno al reddito è inoltre dovuto, da parte del datore di lavoro, un contributo straordinario di importo corrispondente al fabbisogno di copertura degli assegni straordinari erogabili e della contribuzione correlata. Ai contributi di finanziamento richiamati, si applicano le disposizioni vigenti in materia di contribuzione previdenziale obbligatoria, ad eccezione di quelle relative agli sgravi contributivi.

La gestione dei nuovi Fondi

I nuovi fondi di solidarietà bilaterali (ordinari e residuali) hanno obbligo di bilancio in pareggio e non possono erogare prestazioni in carenza di disponibilità finanziarie; inoltre gli interventi a carico degli stessi sono concessi previa costituzione di specifiche riserve finanziarie ed entro i limiti delle risorse già acquisite. Ulteriore obbligo a carico dei richiamati fondi è di presentare, sin dalla loro costituzione, bilanci di previsione a 8 anni basati sullo scenario macroeconomico coerente con il più recente Documento di economia e finanza e la relativa Nota di aggiornamento. Sulla base di tali bilanci di previsione, il comitato amministratore di gestione dei fondi ha facoltà di proporre modifiche in relazione all'importo delle prestazioni o alla misura dell'aliquota di finanziamento. Le modifiche sono adottate, anche in corso d'anno, con decreto direttoriale dei ministeri del lavoro e dell'economia, verificate le compatibilità finanziarie interne al fondo, sulla base della proposta del comitato amministratore. Infine, in caso di necessità di assicurare il pareggio di bilancio ovvero di far fronte a prestazioni già deliberate o da deliberare ovvero di inadempienza del comitato amministratore in relazione

alla potenziale modifica delle aliquote contributive, l'aliquota contributiva può essere modificata con decreto dei ministeri del lavoro e dell'economia anche in mancanza di proposta del comitato amministratore. In ogni caso, in assenza del citato adeguamento contributivo, l'Inps è tenuto a non erogare le prestazioni in eccedenza.

Gestione dei fondi di solidarietà

Alla gestione di ciascun fondo di solidarietà bilaterale provvede un comitato amministratore, nominato con decreto del ministro del lavoro che dura in carica per quattro anni o per la diversa durata prevista dal decreto istitutivo. Il comitato amministratore ha i seguenti compiti:

- predisposizione, sulla base dei criteri stabiliti dal consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, dei bilanci annuali, preventivo e consuntivo, della gestione, corredati da una propria relazione, e deliberare sui bilanci tecnici relativi alla gestione stessa; ;
- deliberazioni in ordine alla concessione degli interventi e dei trattamenti e compiere ogni altro atto richiesto per la gestione degli istituti previsti dal regolamento;
- proposte in materia di contributi, interventi e trattamenti;
- vigilanza sull'affluenza dei contributi, sull'ammissione agli interventi e sull'erogazione dei trattamenti, nonché sull'andamento della gestione;
- decisioni in unica istanza sui ricorsi in ordine alle materie di competenza;
- assolvimento di ogni altro compito ad esso delegato da leggi o regolamenti.

Il comitato amministratore è composto da esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori stipulanti l'accordo o il contratto collettivo, in numero complessivamente non superiore a 10, nonché da 2 funzionari, con qualifica di dirigente, in rappresentanza, rispettivamente, del ministero del lavoro e del ministero dell'economia. Ai componenti del comitato non spetta alcun emolumento, indennità o rimborso spese. Il presidente del comitato amministratore è eletto dal comitato stesso tra i propri membri. Le deliberazioni del comitato amministratore vengono assunte a maggioranza e, in caso di parità nelle votazioni, prevale il voto del presidente.

LEGGE 28 giugno 2012 , n. 92

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita. (12G0115)

Art. 3.

Tutele in costanza di rapporto di lavoro

All'articolo 12 della legge 23 luglio 1991, n. 223, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:
«3-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2013 le disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi sono estesi alle seguenti imprese:

- a) imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti;
- b) agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti;
- c) imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti;
- d) imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti;
- e) imprese del sistema aeroportuale a prescindere dal numero di dipendenti».

2. A decorrere dal 1° gennaio 2013 ai lavoratori addetti alle prestazioni di lavoro temporaneo occupati con contratto di lavoro a tempo indeterminato nelle imprese e agenzie di cui all'articolo 17, commi 2 e 5, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, e ai lavoratori dipendenti dalle società derivate dalla trasformazione delle compagnie portuali ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera b), della medesima legge n. 84 del 1994, è riconosciuta un'indennità di importo pari a un ventiseiesimo del trattamento massimo mensile di integrazione salariale straordinaria, comprensiva della relativa contribuzione figurativa e degli assegni per il nucleo familiare, per ogni giornata di mancato avviamento al lavoro, nonché per le giornate di mancato avviamento al lavoro che coincidano, in base al programma, con le giornate definite festive, durante le quali il lavoratore sia risultato disponibile.

L'indennità è riconosciuta per un numero di giornate di mancato avviamento al lavoro pari alla differenza tra il numero massimo di ventisei giornate mensili erogabili e il numero delle giornate effettivamente lavorate in ciascun mese, incrementato del numero delle giornate di ferie, malattia, infortunio, permesso e indisponibilità. L'erogazione dei trattamenti di cui al presente comma da parte dell'INPS è subordinata all'acquisizione degli elenchi recanti il numero, distinto per ciascuna impresa o agenzia, delle giornate di mancato avviamento al lavoro, predisposti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in base agli accertamenti effettuati in sede locale dalle competenti autorità portuali o, laddove non istituite, dalle autorità marittime.

3. Alle imprese e agenzie di cui all'articolo 17, commi 2 e 5, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni, e alle società derivate dalla trasformazione delle compagnie portuali ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera b), della medesima legge n. 84 del 1994, nonché ai relativi lavoratori, è esteso l'obbligo contributivo di cui all'articolo 9 della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

4. Al fine di assicurare la definizione, entro l'anno 2013, di un sistema inteso ad assicurare adeguate forme di sostegno per i lavoratori dei diversi comparti, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale stipulano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, accordi collettivi e contratti collettivi, anche intersettoriali, aventi ad oggetto la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali per i

settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, con la finalità di assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per cause previste dalla normativa in materia di integrazione salariale ordinaria o straordinaria.

5. Entro i successivi tre mesi, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede all'istituzione presso l'INPS dei fondi di cui al comma 4.

6. Con le medesime modalità di cui ai commi 4 e 5 possono essere apportate modifiche agli atti istitutivi di ciascun fondo. Le modifiche aventi ad oggetto la disciplina delle prestazioni o la misura delle aliquote sono adottate con decreto direttoriale dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, sulla base di una proposta del comitato amministratore di cui al comma 35.

7. I decreti di cui al comma 5 determinano, sulla base degli accordi, l'ambito di applicazione dei fondi di cui al comma 4, con riferimento al settore di attività, alla natura giuridica dei datori di lavoro ed alla classe di ampiezza dei datori di lavoro. Il superamento dell'eventuale soglia dimensionale fissata per la partecipazione al fondo si verifica mensilmente con riferimento alla media del semestre precedente.

8. I fondi di cui al comma 4 non hanno personalità giuridica e costituiscono gestioni dell'INPS.

9. Gli oneri di amministrazione di ciascun fondo di cui al comma 4 sono determinati secondo i criteri definiti dal regolamento di contabilità dell'INPS.

10. L'istituzione dei fondi di cui al comma 4 è obbligatoria per tutti i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale in relazione alle imprese che occupano mediamente più di quindici dipendenti. Le prestazioni e i relativi obblighi contributivi non si applicano al personale dirigente se non espressamente previsto.

11. I fondi di cui al comma 4, oltre alla finalità di cui al medesimo comma, possono avere le seguenti finalità:

a) assicurare ai lavoratori una tutela in caso di cessazione dal rapporto di lavoro, integrativa rispetto all'assicurazione sociale per l'impiego;

b) prevedere assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni;

c) contribuire al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale, anche in concorso con gli appositi fondi nazionali o dell'Unione europea.

12. Per le finalità di cui al comma 11, i fondi di cui al comma 4 possono essere istituiti, con le medesime modalità di cui al comma 4, anche in relazione a settori e classi di ampiezza già coperti dalla normativa in materia di integrazioni salariali. Per le imprese nei confronti delle quali trovano applicazione gli articoli 4 e seguenti della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, in materia di indennità di mobilità, gli accordi e contratti collettivi con le modalità di cui al comma 4 possono prevedere che il fondo di solidarietà sia finanziato, a decorrere dal 1° gennaio 2017, con un'aliquota contributiva nella misura dello 0,30 per cento delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali.

13. Gli accordi ed i contratti di cui al comma 4 possono prevedere che nel fondo di cui al medesimo comma confluisca anche l'eventuale fondo interprofessionale istituito dalle medesime parti firmatarie ai sensi dell'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni. In tal caso, al fondo affluisce anche il gettito del contributo integrativo stabilito dall'articolo 25, quarto comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 845, e successive modificazioni, con riferimento ai datori di lavoro cui si applica il fondo e le prestazioni derivanti dall'attuazione del primo periodo del presente comma sono riconosciute nel limite di tale gettito.

14. In alternativa al modello previsto dai commi da 4 a 13 e dalle relative disposizioni attuative di cui ai commi 22 e seguenti, in riferimento ai settori di cui al comma 4 nei quali

siano operanti, alla data di entrata in vigore della presente legge, consolidati sistemi di bilateralità e in considerazione delle peculiari esigenze dei predetti settori, quale quello dell'artigianato, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali di cui al citato comma 4 possono, nel termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adeguare le fonti istitutive dei rispettivi fondi bilaterali alle finalità perseguite dai commi da 4 a 13, prevedendo misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate.

15. Per le finalità di cui al comma 14, gli accordi e i contratti collettivi definiscono:

- a) un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,20 per cento;
- b) le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale;
- c) l'adeguamento dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, tra l'altro tenendo presente in via previsionale gli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia e l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo;
- d) la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale di cui al comma 13;
- e) criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

16. In considerazione delle finalità perseguite dai fondi di cui al comma 14, volti a realizzare ovvero integrare il sistema, in chiave universalistica, di tutela del reddito in costanza di rapporto di lavoro e in caso di sua cessazione, con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, sono dettate disposizioni per determinare: requisiti di professionalità e onorabilità dei soggetti preposti alla gestione dei fondi medesimi;

criteri e requisiti per la contabilità dei fondi; modalità volte a rafforzare la funzione di controllo sulla loro corretta gestione e di monitoraggio sull'andamento delle prestazioni, anche attraverso la determinazione di standard e parametri omogenei.

17. In via sperimentale per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 l'indennità di cui all'articolo 2, comma 1, della presente legge è riconosciuta ai lavoratori sospesi per crisi aziendali o occupazionali che siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, comma 4, e subordinatamente ad un intervento integrativo pari almeno alla misura del 20 per cento dell'indennità stessa a carico dei fondi bilaterali di cui al comma 14, ovvero a carico dei fondi di solidarietà di cui al comma 4 del presente articolo. La durata massima del trattamento non può superare novanta giornate da computare in un biennio mobile. Il trattamento è riconosciuto nel limite delle risorse non superiore a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015; al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 24, comma 27, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

18. Le disposizioni di cui al comma 17 non trovano applicazione nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende destinatarie di trattamenti di integrazione salariale, nonché nei casi di contratti di lavoro a tempo indeterminato con previsione di sospensioni lavorative programmate e di contratti di lavoro a tempo parziale verticale.

19. Per i settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali comunque superiori ai quindici dipendenti, non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, per i quali non siano stipulati, entro il 31 marzo 2013, accordi collettivi volti all'attivazione di un fondo di cui al comma 4, ovvero ai sensi del comma 14, è istituito, con decreto non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, un fondo di solidarietà residuale, cui contribuiscono i datori di lavoro dei settori

identificati.

20. Il fondo di solidarietà residuale finanziato con i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori dei settori coperti, secondo quanto definito dai commi 22, 23, 24 e 25, garantisce la prestazione di cui al comma 31, per una durata non superiore a un ottavo delle ore complessivamente lavorabili da computare in un biennio mobile, in relazione alle causali di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previste dalla normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

21. Alla gestione del fondo di solidarietà residuale provvede un comitato amministratore, avente i compiti di cui al comma 35 e composto da esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale, nonché da due funzionari, con qualifica di dirigente, in rappresentanza, rispettivamente, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia e delle finanze. Le funzioni di membro del comitato sono incompatibili con quelle connesse a cariche nell'ambito delle organizzazioni sindacali. La partecipazione al comitato è gratuita e non dà diritto ad alcun compenso né ad alcun rimborso spese.

22. I decreti di cui ai commi 5, 6, 7 e 19 determinano le aliquote di contribuzione ordinaria, ripartita tra datori di lavoro e lavoratori nella misura, rispettivamente, di due terzi e di un terzo, in maniera tale da garantire la preconstituzione di risorse continuative adeguate sia per l'avvio dell'attività sia per la situazione a regime, da verificare anche sulla base dei bilanci di previsione di cui al comma 28.

23. Qualora sia prevista la prestazione di cui al comma 31, è previsto, a carico del datore di lavoro che ricorra alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, un contributo addizionale, calcolato in rapporto alle retribuzioni perse, nella misura prevista dai decreti di cui ai commi 5, 6, 7 e 19 e comunque non inferiore all'1,5 per cento.

24. Per la prestazione straordinaria di cui al comma 32, lettera b), è dovuto, da parte del datore di lavoro, un contributo straordinario di importo corrispondente al fabbisogno di copertura degli assegni straordinari erogabili e della contribuzione correlata.

25. Ai contributi di finanziamento di cui ai commi da 22 a 24 si applicano le disposizioni vigenti in materia di contribuzione previdenziale obbligatoria, ad eccezione di quelle relative agli sgravi contributivi.

26. I fondi istituiti ai sensi dei commi 4, 14 e 19 hanno obbligo di bilancio in pareggio e non possono erogare prestazioni in carenza di disponibilità.

27. Gli interventi a carico dei fondi di cui ai commi 4, 14 e 19 sono concessi previa costituzione di specifiche riserve finanziarie ed entro i limiti delle risorse già acquisite.

28. I fondi istituiti ai sensi dei commi 4 e 19 hanno obbligo di presentazione, sin dalla loro costituzione, di bilanci di previsione a otto anni basati sullo scenario macroeconomico coerente con il più recente Documento di economia e finanza e relativa Nota di aggiornamento.

29. Sulla base del bilancio di previsione di cui al comma 28, il comitato amministratore di cui al comma 35 ha facoltà di proporre modifiche in relazione all'importo delle prestazioni o alla misura dell'aliquota di contribuzione. Le modifiche sono adottate, anche in corso d'anno, con decreto direttoriale dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, verificate le compatibilità finanziarie interne al fondo, sulla base della proposta del comitato amministratore.

30. In caso di necessità di assicurare il pareggio di bilancio ovvero di far fronte a prestazioni già deliberate o da deliberare, ovvero di inadempienza del comitato amministratore in relazione all'attività di cui al comma 29, l'aliquota contributiva può essere modificata con decreto direttoriale dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, anche in mancanza di proposta del comitato amministratore. In ogni caso, in assenza dell'adeguamento contributivo di cui al comma 29, l'INPS è tenuto a non erogare le prestazioni in eccedenza.

31. I fondi di cui al comma 4 assicurano almeno la prestazione di un assegno ordinario di

importo pari all'integrazione salariale, di durata non superiore a un ottavo delle ore complessivamente lavorabili da computare in un biennio mobile, in relazione alle causali previste dalla normativa in materia di cassa integrazione ordinaria o straordinaria.

32. I fondi di cui al comma 4 possono inoltre erogare le seguenti tipologie di prestazioni:

- a) prestazioni integrative, in termini di importi o durate, rispetto a quanto garantito dall'ASpl;
- b) assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni;
- c) contributi al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale, anche in concorso con gli appositi fondi nazionali o dell'Unione europea.

33. Nei casi di cui al comma 31, i fondi di cui ai commi 4 e 19 provvedono inoltre a versare la contribuzione correlata alla prestazione alla gestione di iscrizione del lavoratore interessato. La contribuzione dovuta è computata in base a quanto previsto dall'articolo 40 della legge 4 novembre 2010, n. 183.

34. La contribuzione correlata di cui al comma 33 può altresì essere prevista, dai decreti istitutivi, in relazione alle prestazioni di cui al comma 32. In tal caso, il fondo di cui al comma 4 provvede a versare la contribuzione correlata alla prestazione alla gestione di iscrizione del lavoratore interessato.

35. Alla gestione di ciascun fondo istituito ai sensi del comma 4 provvede un comitato amministratore con i seguenti compiti:

- a) predisporre, sulla base dei criteri stabiliti dal consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS, i bilanci annuali, preventivo e consuntivo, della gestione, corredati da una propria relazione, e deliberare sui bilanci tecnici relativi alla gestione stessa;
- b) deliberare in ordine alla concessione degli interventi e dei trattamenti e compiere ogni altro atto richiesto per la gestione degli istituti previsti dal regolamento;
- c) fare proposte in materia di contributi, interventi e trattamenti;
- d) vigilare sull'affluenza dei contributi, sull'ammissione agli interventi e sull'erogazione dei trattamenti, nonché sull'andamento della gestione;
- e) decidere in unica istanza sui ricorsi in ordine alle materie di competenza;
- f) assolvere ogni altro compito ad esso demandato da leggi o regolamenti.

36. Il comitato amministratore è composto da esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori stipulanti l'accordo o il contratto collettivo, in numero complessivamente non superiore a dieci, nonché da due funzionari, con qualifica di dirigente, in rappresentanza, rispettivamente, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia e delle finanze. Le funzioni di membro del comitato sono incompatibili con quelle connesse a cariche nell'ambito delle organizzazioni sindacali. Ai componenti del comitato non spetta alcun emolumento, indennità o rimborso spese.

37. Il comitato amministratore è nominato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e rimane in carica per quattro anni o per la diversa durata prevista dal decreto istitutivo.

38. Il presidente del comitato amministratore è eletto dal comitato stesso tra i propri membri.

39. Le deliberazioni del comitato amministratore sono assunte a maggioranza e, in caso di parità nelle votazioni, prevale il voto del presidente.

40. Partecipa alle riunioni del comitato amministratore del fondo il collegio sindacale dell'INPS, nonché il direttore generale del medesimo Istituto o un suo delegato, con voto consultivo.

41. L'esecuzione delle decisioni adottate dal comitato amministratore può essere sospesa, ove si evidenzino profili di illegittimità, da parte del direttore generale dell'INPS. Il provvedimento di sospensione deve essere adottato nel termine di cinque giorni ed essere sottoposto, con l'indicazione della norma che si ritiene violata, al presidente dell'INPS nell'ambito delle funzioni di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, e successive modificazioni; entro tre mesi, il presidente stabilisce se dare

ulteriore corso alla decisione o se annullarla. Trascorso tale termine la decisione diviene esecutiva.

42. La disciplina dei fondi di solidarietà istituiti ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è adeguata alle norme dalla presente legge con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base di accordi collettivi e contratti collettivi, da stipulare tra le organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 30 giugno 2013.

43. L'entrata in vigore dei decreti di cui al comma 42 determina l'abrogazione del decreto ministeriale recante il regolamento del relativo fondo.

44. La disciplina del fondo di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, è adeguata alle norme previste dalla presente legge con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base di accordi collettivi e contratti collettivi, anche intersettoriali, stipulati entro il 30 giugno 2013 dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale nel settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale.

45. La disciplina del fondo di cui all'articolo 59, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è adeguata alle norme previste dalla presente legge con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base di accordi collettivi e contratti collettivi, anche intersettoriali, stipulati entro il 30 giugno 2013 dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale nel settore del trasporto ferroviario.

46. A decorrere dal 1° gennaio 2013, sono abrogate le seguenti disposizioni:

- a) articolo 1-bis del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291;
- b) articolo 2, comma 37, della legge 22 dicembre 2008, n. 203.

47. A decorrere dal 1° gennaio 2014, sono abrogate le seguenti disposizioni:

- a) articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;
- b) regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 27 novembre 1997, n. 477;
- c) articolo 1-ter del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291;
- d) articolo 59, comma 6, quarto, quinto e sesto periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

48. All'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 475 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Fondo opera nei limiti delle risorse disponibili e fino ad esaurimento delle stesse»;
- b) al comma 476 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La sospensione non comporta l'applicazione di alcuna commissione o spesa di istruttoria ed avviene senza richiesta di garanzie aggiuntive»;
- c) dopo il comma 476 è inserito il seguente:
«476-bis. La sospensione di cui al comma 476 si applica anche ai mutui:
 - a) oggetto di operazioni di emissione di obbligazioni bancarie garantite ovvero di cartolarizzazione ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130;
 - b) erogati per portabilità tramite surroga ai sensi dell'articolo 120-quater del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che costituiscono mutui di nuova erogazione alla data di perfezionamento dell'operazione di surroga;
 - c) che hanno già fruito di altre misure di sospensione purché tali misure non determinino complessivamente una sospensione dell'ammortamento superiore a diciotto mesi»;
- d) il comma 477 è sostituito dal seguente:
«477. La sospensione prevista dal comma 476 non può essere richiesta per i mutui che

abbiano almeno una delle seguenti caratteristiche:

a) ritardo nei pagamenti superiore a novanta giorni consecutivi al momento della presentazione della domanda da parte del mutuatario, ovvero per i quali sia intervenuta la decadenza dal beneficio del termine o la risoluzione del contratto stesso, anche tramite notifica dell'atto di precetto, o sia stata avviata da terzi una procedura esecutiva sull'immobile ipotecato;

b) fruizione di agevolazioni pubbliche;

c) per i quali sia stata stipulata un'assicurazione a copertura del rischio che si verifichino gli eventi di cui al comma 479, purché tale assicurazione garantisca il rimborso almeno degli importi delle rate oggetto della sospensione e sia efficace nel periodo di sospensione stesso»;

e) al comma 478, le parole: «dei costi delle procedure bancarie e degli onorari notarili necessari per la sospensione del pagamento delle rate del mutuo» sono sostituite dalle seguenti: «degli oneri finanziari pari agli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione, corrispondente esclusivamente al parametro di riferimento del tasso di interesse applicato ai mutui e, pertanto, al netto della componente di maggiorazione sommata a tale parametro»;

f) il comma 479 è sostituito dal seguente:

«479. L'ammissione al beneficio di cui al comma 476 è subordinata esclusivamente all'accadimento di almeno uno dei seguenti eventi, intervenuti successivamente alla stipula del contratto di mutuo e verificatisi nei tre anni antecedenti alla richiesta di ammissione al beneficio:

a) cessazione del rapporto di lavoro subordinato, ad eccezione delle ipotesi di risoluzione consensuale, di risoluzione per limiti di età con diritto a pensione di vecchiaia o di anzianità, di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, di dimissioni del lavoratore non per giusta causa;

b) cessazione dei rapporti di lavoro di cui all'articolo 409, numero 3), del codice di procedura civile, ad eccezione delle ipotesi di risoluzione consensuale, di recesso datoriale per giusta causa, di recesso del lavoratore non per giusta causa;

c) morte o riconoscimento di handicap grave, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero di invalidità civile non inferiore all'80 per cento».

49. Le disposizioni di cui ai commi da 475 a 479 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificati dal comma 48 del presente articolo, si applicano esclusivamente alle domande di accesso al Fondo di solidarietà presentate dopo la data di entrata in vigore della presente legge.